

VareseNews

“Muito obrigado”, capitan Neto Pereira

Pubblicato: Sabato 18 Luglio 2015



Sono tanti i giocatori che, in questi anni, hanno incrociato la parabola sportiva del **Varese 1910** e hanno contribuito alle **belle stagioni biancorosse**, guadagnando spesso una “promozione” in squadre della **massima serie**. Dal superbomber Pavoletti all’uragano Ebagua, dai pezzi pregiati del vivaio De Luca, Pisano, Lazaar, a difensori come Cacciatore, Claiton, il discusso Pesoli o Grillo.

In tanti hanno giocato in Serie A, ma **tra di loro non c’è il nome del giocatore più amato**, rispettato, rappresentante di quel che è stato il Varese 1910 prima della sua recente fine: **Leonidas Neto Pereira**. L’ultimo capitano, quello che non ha abbandonato la nave fino all’affondamento, ora è **diventato un giocatore del Padova** ma il suo addio alla Città Giardino merita una *standing ovation* da parte di tutte le migliaia di persone che – per una volta o tutta la vita – hanno assistito a una partita a Masnago e fatto il tifo per il Varese.

Arrivato in Italia con il Torneo di Viareggio, **incredibilmente nascosto nelle terre del Nordest** sotto una maglia dell’Itala San Marco, **il diamante di General Carneiro** ha iniziato a brillare al “Franco Ossola” nel gennaio del 2010, ultima stagione in Serie C1. Il suo arrivo fu determinante per **spingere in B in Varese** e da allora, nonostante i molti problemi fisici (il soprannome *Swarowski* arriva da lì: splendido e prezioso ma anche fragilissimo), Neto è sempre stato un perno determinante del Varese.

Mai numero 10 fu assegnato a giocatore più giusto: tecnica imperiale, visione di gioco, dribbling, sombreri, colpi di tacco. Neto Pereira ha portato a Varese **il Brasile vero**, quello ammirato da tutti i bambini, quello genuino, quello che ha un pizzico di malinconia ma pure tanta classe e capacità di divertire. **Gol non tantissimi** (anche se 32 in cinque anni sono un bel bottino, considerati i lunghi infortuni), perché quando si ha certi piedi e certo talento, **l’andare in rete è un momento quasi superfluo**. Ne ricordiamo uno, non il più bello, ma uno dei più significativi: Stadio Olimpico di Torino, prima partita in Serie B. Varese in vantaggio con Buzzegoli **contro il Torino** e raddoppio del 10 biancorosso: Neto segue con lo sguardo la corsa di Corti (e già l’azione tutta di prima era da applausi), esegue **due passi di danza sul dischetto** che mandano Ogbonna fuori tempo. Aggancio a seguire per tagliare fuori definitivamente il centrale granata, destro strozzato sulla diagonale opposta.

Quella sera il Varese capì di poter diventare sempre più grande, quella sera – la prima di molte altre – un diamante mai scoperto prima spiegò come **si può essere campionissimi senza bisogno di dover giocare in Serie A**. *Muito obrigado*, capitan Neto. E buona strada.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it